

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione  
(CIPA)

**CONVEGNO CELEBRATIVO  
DEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO  
DELLA CIPA**

Intervento del Governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio

Roma, 8 ottobre 1998

Ho accolto con piacere l'invito del Presidente della CIPA a partecipare alla celebrazione del trentennale della Convenzione.

Nel 1968 Guido Carli, accogliendo una ispirazione di Renato De Mattia, promuoveva, con un gruppo di grandi banche e con l'Associazione bancaria italiana, l'istituzione di un forum per esaminare collegialmente i problemi della nascente automazione bancaria.

Nello stesso anno la Banca d'Italia fondava in Perugia la Scuola di automazione per dirigenti bancari.

L'ausilio degli strumenti informatici per la raccolta e l'elaborazione su vasta scala di dati monetari e creditizi era allora tema di grande attualità, in concomitanza con le prime esperienze di utilizzo dei calcolatori elettronici nelle banche.

Sono passati molti anni, sono mutate le tecnologie, sono state affrontate nuove tematiche; si è ampliata la compagine della CIPA. Rimangono immutati lo spirito e lo scopo di questa associazione.

I progetti di automazione interbancaria, anche se nascono dalle intuizioni di pochi, hanno bisogno del contributo di molti per avere successo nell'operatività; occorre affrontare le sfide del cambiamento; con tenacia, continuamente ridisegnare e rinnovare i sistemi.

Alla comunità della CIPA - che oggi vede qui presenti diverse generazioni di protagonisti - rivolgo un vivo apprezzamento per il lavoro svolto nel corso di tre decenni e per gli importanti risultati conseguiti; nello stesso tempo, formulo gli auguri per il pieno successo delle molteplici iniziative in programma.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione consentono di razionalizzare i processi operativi, di snellire le strutture organizzative, di valorizzare le competenze professionali. Viene stimolata la creatività. L'economista, riducendo a sintesi queste proposizioni, osserva che informatica e telematica

concorrono a promuovere la competizione a due diversi livelli: tra operatori, attraverso l'innovazione dei servizi e il contenimento dei costi; tra piazze finanziarie, attraverso l'efficienza delle infrastrutture.

Desidero testimoniare l'impegno costante, intenso della Banca d'Italia nelle tecnologie informatiche, l'attenzione per lo sviluppo delle stesse nel sistema bancario.

### *L'evoluzione informatica in Banca d'Italia*

L'applicazione in Banca d'Italia delle tecnologie dell'informazione risale alla fine degli anni cinquanta; all'epoca si parlava di meccanizzazione. Da allora abbiamo vissuto, con convinta partecipazione, le diverse stagioni dell'automazione. Ricordo che negli anni sessanta il Servizio Studi si impegnava con i tecnici del centro elettronico nella preparazione dei programmi di stima e simulazione della prima versione del modello econometrico. Di pari passo, il patrimonio di esperienze e di competenze che gli esperti della Banca andavano accumulando veniva riversato nella comunità della CIPA, contribuendo a valorizzarne l'azione.

Voglio soffermarmi sugli aspetti di novità che interessano la funzione informatica dell'Istituto.

Una prima innovazione è di natura organizzativa: lo scorso anno abbiamo introdotto il Piano d'Istituto, per dare organicità alla pianificazione delle risorse umane, tecniche e organizzative al fine di rafforzare l'efficacia dell'azione istituzionale e garantire il conseguimento della massima economicità della gestione.

Nel Piano d'Istituto sono incardinati i progetti informatici di sviluppo, i servizi elaborativi, centrali e distribuiti, i programmi di investimento.

Pochi dati possono fornire la dimensione raggiunta dalle tecnologie in uso nella Banca: un insieme di sistemi centrali con una potenza elaborativa complessiva di 2.000 Milioni di Istruzioni per Secondo; 600 sistemi dipartimentali; 6.000 personal computer; sistemi di telecomunicazioni articolati su più livelli; procedure informatiche per 50 milioni di linee di codice.

È questo complesso sistema nervoso digitale che offre supporto alla Banca nella sua triplice dimensione operativa: locale, nazionale, internazionale.

Un secondo elemento di novità è di natura tecnico-funzionale. Negli anni più recenti la rivoluzione telematica, favorendo la diffusione dei collegamenti interaziendali, ha inserito in circuiti ampi istituzioni e imprese. Ne ha modificato il perimetro virtuale.

La Banca d'Italia è sempre stata attenta a cogliere le opportunità dell'innovazione tecnologica. Alla connessione con la rete SWIFT, nella metà degli anni settanta, hanno fatto seguito, nel tempo, i collegamenti telematici con il sistema bancario e finanziario, con le Amministrazioni pubbliche, con le istituzioni internazionali, con gli *information provider*, con numerose banche dati specializzate, con la rete Internet.

In questo nuovo contesto si è accentuata l'interdipendenza con gli altri operatori finanziari; ha assunto rilievo centrale la continuità di servizio.

Particolare attenzione viene rivolta alla sicurezza informatica, nell'intento di assicurare l'integrità, la riservatezza, la disponibilità e la controllabilità delle informazioni e dei sistemi. Tecnologie adeguate, corrette prassi organizzative, interventi di *auditing* contribuiscono a garantire i livelli di sicurezza nell'Istituto.

La continuità di servizio delle procedure ritenute vitali ai fini istituzionali è vicina al 100 per cento.

Una ulteriore innovazione nasce dall'unificazione monetaria europea. E' in corso l'integrazione delle infrastrutture e delle applicazioni dell'Istituto all'interno del Sistema Europeo di Banche Centrali. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, il Sistema farà leva sulla disponibilità informativa e sulla capacità operativa delle Banche Centrali Nazionali.

Al fine di garantire un ordinato e tempestivo scambio di informazioni all'interno del Sistema è stata predisposta una infrastruttura di rete, diretta a fornire servizi di teleconferenza e di trasmissione dati. Su di essa opereranno le procedure informatiche sviluppate per gestire, in una logica unitaria, ma per via decentrata, gli interventi di politica monetaria e del cambio.

Parallelamente, con utilizzo della rete SWIFT, è in avanzata fase di realizzazione il sistema TARGET, che collegherà i sistemi di regolamento lordo dei Paesi dell'Unione Europea.

Alla progettazione in sede europea delle infrastrutture e delle applicazioni comuni, alla predisposizione delle componenti nazionali e all'adeguamento all'euro dei propri sistemi informativi la Banca d'Italia sta lavorando, facendosi apprezzare come una delle banche centrali più preparate.

L'Istituto ha assunto un ruolo attivo nelle diverse sedi, nazionali e internazionali, al fine di fronteggiare l'insidioso problema dell'adeguamento delle procedure e dei sistemi elaborativi al cambio di data dell'anno 2000.

#### *L'automazione nel sistema bancario*

Molteplici e di fondamentale rilevanza sono le ragioni che sollecitano l'interesse per l'automazione nelle banche.

Una prima ragione è di tipo istituzionale; attiene all'obiettivo di accrescere l'efficiente trasmissione degli impulsi di politica monetaria.

Il progressivo utilizzo di strumenti di mercato per il controllo degli aggregati monetari ha sollecitato il ricorso all'informatica, al fine di superare i vincoli di tempo e di spazio nei rapporti con le controparti. L'operatività sui circuiti telematici rimuove rigidità e segmentazioni; contribuisce a dare trasparenza, certezza e fluidità agli interventi sul mercato.

Il regolamento lordo, che garantisce i pagamenti interbancari attraverso movimenti in tempo reale sui conti della Banca centrale, promuove l'efficiente gestione delle tesorerie aziendali e un efficace governo della liquidità del sistema.

Anche lo scambio di informazioni statistiche sui fenomeni creditizi si avvale in misura prevalente del canale telematico, per ragioni di affidabilità, tempestività ed economicità. Questa evoluzione, stimolata in ambito nazionale dalle esigenze della vigilanza prudenziale e dell'analisi economica, risulta oggi indispensabile nel più ampio circuito europeo, che impone tempi di segnalazione ancor più stringenti.

Una seconda ragione riflette l'interesse della Banca per lo sviluppo dell'automazione interbancaria. In quest'area la CIPA, in stretto raccordo con l'Associazione bancaria italiana, con l'impegno costante delle banche, della SIA e degli altri organismi tecnici, ha promosso la realizzazione della rete nazionale interbancaria e di una serie di procedure standardizzate nell'area dei servizi di pagamento. In particolare assumono rilievo gli incassi e i bonifici elettronici; il troncamento e l'esito elettronico degli assegni; il prelievo di contante e il pagamento con carte.

Iniziative interbancarie consentono di migliorare il servizio alla clientela, specie quando si tratta di "servizi congiunti", che richiedono il coinvolgimento di più banche, e di "servizi in circolarità", offerti dal sistema delle banche su tutto il territorio nazionale.

Entro questi ambiti l'automazione interbancaria promuove un valore aggiunto di sistema, a vantaggio dell'utenza; nello stesso tempo, introduce una forma nuova di competitività, anch'essa di sistema, dal momento che le reti di supporto dei pagamenti interbancari e dei mercati finanziari costituiscono elemento non marginale di vantaggio competitivo tra piazze finanziarie diverse. Sotto questo profilo appare positivo l'interesse degli operatori esteri ad accedere ai nostri circuiti telematici.

Una terza ragione di attenzione dell'Istituto per l'automazione bancaria nasce dalla consapevolezza che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione offrono alle singole banche una robusta leva competitiva.

Tecniche avanzate di analisi delle informazioni possono migliorare la definizione delle strategie di produzione, l'utilizzo dei sistemi di marketing, l'efficacia dei processi di controllo della gestione.

Canali diretti con l'utenza, dal *phone banking* a Internet, creano nuove modalità di fruizione dei servizi, caratterizzate da rapidità, flessibilità, sicurezza, tendenzialmente senza limiti di orario e senza vincoli di distanza.

Gli investimenti informatici debbono essere selezionati in funzione del contributo alle strategie d'impresa, previo severo vaglio dei benefici e dei costi;

vanno realizzati in tempi contenuti, vanno accompagnati da opportuni interventi organizzativi e gestionali.

I dati sull'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte delle banche italiane prospettano una situazione articolata.

I posti di lavoro sono ormai dotati di personal computer; le procedure operative sono state automatizzate e in larga parte operano in tempo reale; meno diffusi e articolati sono, invece, i sistemi informativi direzionali.

Più di 300 banche offrono alle imprese la possibilità di effettuare operazioni tramite collegamenti telematici; circa 200 sono presenti sulla rete Internet; oltre 100 hanno attivato servizi di banca telefonica.

La rete degli ATM e dei POS tende ad attestarsi su livelli non dissimili da quelli dei Paesi europei più avanzati.

L'impegno nell'adeguamento delle procedure informatiche all'euro e all'anno 2000 non è uniforme: parte del sistema deve recuperare ritardi.

\* \* \*

L'evoluzione degli ordinamenti finanziari, l'emergere di una utenza più preparata ed esigente impegnano l'industria bancaria e finanziaria in un contesto di crescente competizione. La moneta unica accentua questa tendenza.

Per affrontare positivamente il confronto concorrenziale tutte le leve organizzative, gestionali e tecniche vanno accortamente adoperate. In particolare vanno promossi lo sviluppo professionale e l'utilizzo flessibile del personale.

Il sistema bancario italiano, nelle componenti più avvertite, si sta muovendo nella giusta direzione; occorre proseguire e intensificare l'impegno.

Le spinte concorrenziali inducono gli operatori a promuovere l'innovazione, a selezionare i progetti di investimento, a scegliere le migliori combinazioni dei fattori produttivi, a valutare il management sulla base dei risultati.

Attraverso queste sollecitazioni la concorrenza contribuisce a stimolare l'efficienza degli intermediari, con vantaggi per l'utenza in termini di qualità e costo

dei servizi. Solo intermediari efficienti possono reggere il confronto in mercati competitivi: l'efficienza è dunque essa stessa condizione di stabilità e di sviluppo.

Concorrenza nei mercati, efficienza degli intermediari, stabilità del sistema non rispondono a finalità diverse: sono condizioni complementari, alla cui cura la Banca d'Italia dedica il proprio impegno nell'esercizio delle funzioni che l'ordinamento le affida; insieme promuovono, a livello di singoli operatori e a livello di sistema, la sana e prudente gestione del credito.

Nella globalizzazione dei mercati sempre più emerge il tema del confronto tra sistemi nazionali.

In questa prospettiva, nel prossimo futuro potrà risultare non meno utile che in passato l'impegno dell'ABI, della CIPA e degli altri organismi competenti al servizio della piazza finanziaria nazionale.

La solidità, la stabilità di molti sistemi bancari vengono assoggettate, in questa fase congiunturale, in un contesto di crisi diffuse e di rallentamento dell'economia mondiale, a una dura prova.

La positiva reazione del nostro sistema deve riposare in primo luogo su una economia privata e pubblica fondamentalmente sana e in espansione, ma altresì sulla solidità patrimoniale, sulla competitività, sull'efficienza tecnica e funzionale. A quest'ultima componente danno un contributo essenziale il vostro lavoro e il vostro impegno.

La Banca d'Italia apprezza questo impegno; offre il suo sostegno.